



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

*Spett.le Autorità per l'energia elettrica e il gas
Direzione Mercati
Unità Produzione di Energia, Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica
Piazza Cavour 5
20121 Milano*

Milano, 25 Novembre 2013

Osservazioni al DCO 386/2013/R/efr "ridefinizione dei prezzi minimi garantiti per impianti di produzione di energia elettrica fino a 1 MW alimentati da fonti rinnovabili"

Ringraziando come sempre per averci dato l'utile opportunità di esprimere attraverso la consultazione in oggetto il nostro parere in tema, evidenziamo positivamente come la nuova modalità di calcolo dei prezzi minimi garantiti ridefinisca ed elimini il dislivello purtroppo sinora ancora troppo marcato tra la vendita a libero mercato e il ritiro dedicato per gli impianti fino a 1 MW alimentati a fonti rinnovabili.

Questa impostazione contribuisce quindi finalmente e positivamente ad aumentare la quota di mercato potenzialmente contendibile in immissione, a favore quindi del più complessivo buon funzionamento del libero mercato.

Segnaliamo inoltre come la Consultazione in oggetto tragga il proprio fondamento nel procedimento avviato con la Delibera AEEG 317/06 che, oltre alla definizione dei costi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, prevedeva "l'elaborazione di eventuali osservazioni e proposte da trasmettere al Governo e al Parlamento ai sensi della legge n. 481/95". Riteniamo in tal senso fondamentale la competenza dell'Autorità di proporre osservazioni a Governo e Parlamento, nelle materie che rientrano nella propria competenza, così come stabilito dalla legge istitutiva. Nello specifico, l'accesso al mercato di produttori con impianti di piccola taglia potrebbe esser pregiudicato dall'assenza di economie di scala presenti in impianti di maggiori dimensioni, e si avrebbe la tendenza a non utilizzare la disponibilità della fonte idroelettrica attraverso impianti di piccola taglia e, di conseguenza un uso inefficiente delle risorse rinnovabili proprie del territorio italiano (e d'altronde i numeri resi pubblici dal testo della Consultazione stessa testimoniano l'efficacia dello strumento in esame: 55.000 impianti per una potenza complessiva di 9,6 GW). Il risultato della mancanza di un'equa remunerazione offerta dai prezzi minimi garantiti potrebbe pertanto essere la concentrazione della produzione nella disponibilità di operatori di medie-grandi dimensioni.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

In tal senso ci sembra importante segnalare come dalle evidenze numeriche emerge, anche per questo segmento di produzione, che il 95% circa dell'energia immessa in rete e remunerata con i prezzi *de quo* è prodotta da impianti fotovoltaici. Auspichiamo dunque che anche in questa specifica fattispecie la facoltà dell'Autorità di proporre osservazioni al Governo e Parlamento sia esercitata in ordine al far emergere con sempre maggiore chiarezza la "questione fotovoltaica". Ormai è infatti una questione di dimensione politica, o meglio, di cattiva politica dell'incentivazione, a cui si è purtroppo costretti a correr dietro per cercare di gestire le conseguenze dell'esplosione dell'ammontare della componente tariffaria A3. Inutile in tal senso sottolineare ancora anche come il calo della domanda abbia fatto emergere con ancor più decisione il fenomeno del peso dell'incentivazione, specie a causa della rigidità del meccanismo di ripartizione del costo.

S1. Si ritiene opportuno confermare la maggiorazione, pari all'8%, già definita con la deliberazione ARG/elt 103/11? Quale altra maggiorazione appare preferibile? Perché?

Sì, riteniamo opportuno confermare tale maggiorazione, in quanto tiene conto delle oscillazioni dei costi di gestione rispetto a quelli medi, assunti come riferimento dal Documento in oggetto.

Tuttavia rileviamo anche che il settore idroelettrico è soggetto a costi di gestione sempre nuovi e legati all'andamento dell'economia e della volontà estemporanea di autonomie locali (come per esempio i sovracanonici BIM). La stessa Autorità ammette in tal senso che "si ritiene più opportuno che tali tassazioni siano riviste qualora ritenute eccessive in relazione ai ricavi derivanti ai produttori per la vendita dell'energia elettrica". Nelle more della riduzione dei livelli di tassazione, gli impianti devono però poter far fronte a tali costi di gestione, e riteniamo ingiusto ignorare che ci siano. Nell'ambito dei poteri attribuiti all'Autorità di effettuare segnalazioni al Parlamento, auspichiamo quindi che si possa dar evidenza anche alla sproporzione della tassazione del comparto idroelettrico rispetto alle altre tecnologie.

Proponiamo inoltre anche in tal senso di riconoscere un premio ai produttori che abbiano sostenuto costi per migliorare l'ambientalizzazione delle centrali. Tale premio potrebbe consistere nella maggiorazione del 10% dei corrispettivi individuati negli scaglioni per il 2014. Una maggiorazione del 20% ci sembra congrua per gli impianti che, oltre ad aver sostenuto i costi per ridurre l'impatto ambientale, ricadano in territori appartenenti a consorzi BIM.

S2. Si ritiene opportuno mantenere l'utilizzo degli scaglioni progressivi già definiti con la deliberazione ARG/elt 103/11? Quali altri scaglioni progressivi potrebbero essere definiti?

Sì, riteniamo opportuno mantenere degli scaglioni progressivi, in quanto i costi di gestione effettivamente variano al variare della tipologia di impianto e della loro dimensione.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

S3. Tenendo conto che i prezzi minimi garantiti, vista la loro finalità, sono correlati ai reali costi di esercizio e di combustibile, si ritiene opportuno non prevedere un prezzo minimo garantito di base? Se no, perché?

Riteniamo opportuno prevedere un prezzo minimo garantito di base per i soli impianti che hanno effettivamente un costo rilevante nell'approvvigionamento della materia prima, quali biogas e biomassa.

S4. Si ritiene opportuno prevedere che, per gli impianti idroelettrici, la parte dei prezzi minimi garantiti a copertura di canoni e tassazioni non sia più oggetto di ulteriori revisioni in aumento (ma solo, eventualmente, in riduzione) per i prossimi anni?

No, riteniamo che debba considerarsi l'adeguamento ai costi reali, incluse le revisioni in aumento dei costi dovuti ai canoni e tassazioni per gli anni a venire.

S6. Si ritiene opportuno prevedere che il beneficio dei prezzi minimi garantiti possa trovare applicazione anche agli impianti alimentati da fonti rinnovabili che non accedono al ritiro dedicato? Quali criticità si potrebbero presentare?

Riteniamo essenziale che tutti i produttori da fonti rinnovabili possano aver diritto a ricevere la tariffa minima garantita anche nel caso scelgano di destinare l'energia immessa in rete ad un trader/grossista o direttamente al GME. In tal caso basterebbe stipulare una specifica convenzione tra il trader/grossista e il GSE per regolare le partite economiche conseguenti.

L'accesso alla tariffa dovrebbe certamente esser indipendente dalla natura del soggetto che ritira l'energia immessa, in modo che non vi siano preclusioni o discriminazioni, tanto più nei confronti del libero mercato dell'energia. Non vediamo in ciò particolari criticità nemmeno da un punto di vista tecnico e operativo, in quanto come noto tutti i trader/grossisti da anni costituiscono per l'energia prelevata l'unico interlocutore del cliente, riscuotendo e regolando crediti e debiti che attengono anche a distribuzione, dispacciamento ed Erario.

Restando comunque come sempre a piena disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti ed approfondimenti in tema, rinnoviamo tutti i nostri migliori saluti.

Paolo Ghislandi